Conferenza Interparlamentare sulla Carta sociale europea

Torino, 17 Marzo 2016

Trascrizione del discorso di apertura del Sindaco Di Torino Piero FASSINO

Fa fede il discorso pronunciato

Buongiorno a tutti. Benvenuti nella nostra città. Un caloroso benvenuto a tutti i parlamentari delle delegazioni dei 47 Paesi del Consiglio d'Europa.

Un benvenuto particolare desidero rivolgere al Presidente della Duma della Federazione russa. Desidero inoltre ringraziare il Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Mario Marazziti, la Vice Segretaria Generale del Consiglio d'Europa, Gabriella Battaini Dragoni, che ha voluto ed impostato questo incontro, ed il Presidente della delegazione parlamentare italiana al Consiglio d'Europa, Michele Nicoletti.

Questo appuntamento, chiamato "Torino 2", segue a circa un anno di distanza un appuntamento analogo – primo incontro di questa natura – che noi abbiamo organizzato in questa città e dedicato appunto ai diritti sociali ed al loro rispetto nell'ambito dei nostri Paesi, e non solo nei nostri Paesi.

Torino è la città in cui è stata firmata, il 18 ottobre 1961, la Carta sociale europea. Da allora è stata spesso sede di appuntamenti, di conferenze, di incontri dedicati alla Carta ed al suo stato di attuazione. Quella di oggi è appunto una conferenza interparlamentare dedicata ad essa ed è l'espressione del Forum di Torino sui diritti sociali in Europa, che a partire dall'anno scorso abbiamo istituito.

La Carta sociale europea è uno dei documenti fondamentali per la vita nel nostro continente e regola soprattutto l'applicazione dei diritti che investono la vita delle nostre comunità, delle nostre nazioni, delle nostre famiglie e delle nostre persone. Con la Carta il Consiglio d'Europa ha voluto offrire a tutti i Paesi membri del nostro continente, una tavola di diritti fondamentali che sono essenziali per la convivenza civile e la piena affermazione di una vita democratica in cui sia garantita l'uguaglianza di diritti. Sono i diritti sul lavoro, nella società, di parità di genere, del riconoscimento della soggettività di ogni persona.

E se noi guardiamo alle Costituzioni che regolano la vita delle nazioni europee, vediamo che in quelle dei Paesi membri del Consiglio d'Europa vi sono sanciti proprio i diritti della Carta. Possiamo quindi ben dire che la Carta è una delle fonti di diritto fondamentali per ogni Paese in materia di diritti sociali e democratici. Tuttavia questo non significa che tali diritti siano automaticamente riconosciuti e applicati, perché sappiamo che il loro concreto riconoscimento ed applicazione è legato alla condizione sociale, politica ed economica di ciascun Paese.

Veniamo da anni di crisi economica profonda che ha investito tutto il mondo e in particolare ha fatto sentire i suoi effetti sull'Europa. Sappiamo che i periodi di crisi economica e sociale sono anche periodi di indebolimento dei diritti.

Quando il lavoro ed il suo reddito diventano meno certi, quando le condizioni di vita quotidiana sono esposte maggiormente alle incertezze causate da una crisi economica e sociale, il rispetto di tali diritti si indebolisce. Dunque non è un fatto formale e rituale interrogarsi oggi, dopo anni di crisi, su quale sia lo stato di applicazione e di attuazione dei principi sanciti dalla Carta, e quale sia l'impegno che richiama le responsabilità di ognuno di noi nel tutelare e rispettare tali diritti. Tanto più importante diventa questa riflessione nel momento in cui noi tutti abbiamo presente come la crisi solleciti ripiegamenti di tipo nazionalistico, l'emergere di movimenti populistici, pulsioni di intolleranza, che sono tutte manifestazioni in contraddizione con i principi della Carta sociale europea, che ne rappresentano un'insidia alla sua applicazione.

Abbiamo presente il modo travagliato e complesso con cui il nostro continente sta affrontando il tema dell'emigrazione, sia quella di natura economica, sia quella legata all'esplosione di crisi e di conflitti, in particolare nel bacino del Mediterraneo – e non solo - che provocano ondate di rifugiati. Siamo altrettanto consapevoli di come questo tema delicato e difficile nella sua gestione abbia un impatto forte nella vita e nella nostra società. Abbiamo assistito con preoccupazione al manifestarsi, dinanzi a questo fenomeno, di ripiegamenti, di atteggiamenti di chiusura, all'emergere di pulsioni che cavalcano umori egoistici e intolleranti, che rappresentano non soltanto un aggravamento nella possibilità di gestione dei fenomeni migratori, ma costituiscono una negazione dei diritti fondamentali dei cittadini – a cui dovrebbero essere assicurati pari garanzie - e che sono appunto presenti nella Carta. Quindi, interrogarsi oggi con rappresentanti dei Parlamenti di ogni Paese, ha un significato preciso, legato alle nostre agende attuali.

I parlamentari che sono qui discuteranno cose che sono nella loro agenda e nell'agenda dei loro Paesi. Da questa Conferenza possono venire quindi indicazioni molto utili per rilanciare con forza la centralità dei diritti della Carta, la loro attualità, insieme all'invito per i Parlamenti ed i Governi a riconoscere tali diritti e mettere in campo tutte le politiche che ne consentano un concreto esercizio da parte dei cittadini. Avremo due giornate di lavoro in cui ognuno potrà portare il suo contributo per fare sì che questa sede possa essere luogo di confronto, di riflessione ed elaborazione di proposte utili a tutti noi.

Non posso che ringraziarvi nuovamente per aver scelto di essere ospiti di questa città, e mi auguro che il soggiorno possa anche essere un'occasione per conoscerla. E' una città che ha conosciuto negli ultimi 20 anni una grande trasformazione, dopo essere stata per oltre un secolo la principale città industriale e manifatturiera d'Italia.

Oggi Torino continua ad essere una grande città industriale, ma il suo profilo si è allargato a tutto ciò che è economia della conoscenza. E' sempre più sede di attività legate alla tecnologia, all'innovazione, alla ricerca scientifica e industriale, è una grande città universitaria che investe molto nella formazione. E' anche una grande capitale di cultura, una città che ha da poco scoperto

una vocazione turistica, diventando una delle principale città turistiche italiane, e questo è un profilo del tutto nuovo. Ciò dimostra come le identità non sono mai statiche, ma possono cambiare, evolvere, diventando occasioni di lavoro, di investimento, terreno favorevole alla creazione di valore e all'affermazione di diritti che sono fondamentali per tutti noi.

Grazie davvero. Vi ospitiamo con grande amicizia e speriamo che vi innamorate un po' della nostra città e che ci possiate ritornarvi spesso. Sempre vi accoglieremo con simpatia ed amicizia.

Grazie nuovamente.